

Il progetto “panchine rosse” è un’iniziativa promossa dagli Stati Generali delle Donne, che nasce per sensibilizzare sul tema della violenza contro le donne e per onorare la memoria delle vittime.

Voglio ringraziare di cuore la Vice Sindaco Anna Grazia Bagnoli e l'Assessore Jacta Gori, per avermi concesso l'onore di realizzare la panchina rossa di Russi: il Comune che mi ha adottata quasi tredici anni fa.

L'ho fatto pensando a uno spazio, anche simbolico, dove ritrovarsi, perché, come recita la frase dipinta sulla panchina:

*“Io qui mi posso fermare, questo spazio diventa mio,
Qui riposo corpo, pensieri, emozioni e sono tutt'una con terra, radici, foglie e rami.
Perché io so come si fa”*

Ho voluto rappresentare la sicurezza di quello che portiamo, la conoscenza dei nostri doni: “el rio abajo el rio”, il fiume sotto il fiume, viene chiamato nella cultura latino-americana: la nostra innata capacità femminile di navigare nella profondità e pescarvi ciò che ci serve.

C'è un'interpretazione che amo molto del Tao, il simbolo dell'equilibrio maschile/femminile, che dice: “l'uomo difende la donna dall'esterno, la donna lo difende dal suo interno”.

E cosa succede, quando questo non avviene?

Dobbiamo andarcene, chiedere aiuto, possiamo e dobbiamo ritrovarci.

Perché quando lo facciamo, capiamo di cosa abbiamo bisogno.

Le nostre scelte passano da reattive a pro-attive, capiamo come uscire da una situazione che non va bene più per noi.

Cerchiamo aiuto e abbiamo il diritto, nel farlo, di essere accolte con amore e sorellanza, da chi, come Linea Rosa, ha fatto di questo la sua missione.

D'altronde, al di là degli stereotipi, questa è un'altra splendida dote femminile: la sorellanza.

Noi donne stiamo in circolo.

E abbiamo la capacità di rigenerarci.

Sulla panchina sono rappresentate le farfalle simbolo di rinascita, cosa che il nostro meraviglioso corpo fa ogni mese, fino all'arrivo dell'età della saggezza, così come raccontata in tutti i miti conosciuti.

L'utilizzo di simboli positivi nella comunicazione sulla violenza di genere me l'hanno insegnato le splendide donne del Centro Veneto Progetti Donna, con cui collaboro, e soprattutto cresco, da quasi dieci anni.

Mi hanno insegnato a non puntare l'attenzione su scene di violenza purtroppo già conosciute, dalle donne che le vivono, ma a mostrare la forza e la bellezza della via d'uscita.

Adesso, dopo il #metoo, dopo le innumerevoli e quotidiane denunce alla narrazione tossica e maschilista in ambito di violenza di genere (la stessa Ferragni è uscita con un video pochi giorni fa sul caso Genovese in cui parlava proprio di questo), possiamo permetterci di crescere: non più “puoi farcela”, ma “tu sai come si fa, io so come si fa, puoi insegnarmelo, posso insegnartelo”.

Ognuna di noi ha il proprio contributo da dare: è la nostra natura.

*Vanessa Zanzelli
Lance Libere*

